

Suessula <sup>(1)</sup>. Ma è da avvertire che già l'Orsi aveva trovato anse simili, in tombe della pura età del bronzo <sup>(2)</sup>; nè per la eccellenza del metodo di scavo adoperato dall'Orsi si può mettere in dubbio tale risultato. Ora poi simili anse, e di forme più primitive in confronto delle siciliane <sup>(3)</sup>, sono state da me

<sup>(1)</sup> *Bull. cit.*, XXI, p. 117, figura non numerata.

<sup>(2)</sup> A Cozzo del Pantano (cfr. *Monumenti dei Lincei*, vol. II, tav. I, fig. 21, 23), ed a Thapsos (*Monumenti cit.*, vol. VI, tav. IV, fig. 15, 20; tav. V, fig. 19).

<sup>(3)</sup> Si paragonino con quelle dell'Orsi le nostre figure 82, 84, 89, e si vedrà come le capeduncole materane siano assai più primitive, mentre le siciliane hanno acquistata una sagoma più decisa e franca. Così le anse siciliane hanno perdute le orecchiette, che non avevano più lo scopo pratico di rattenere il legaccio.

trovate anche nella più antica delle tombe scavate sulla Murgia Timonè. Ritengo perciò che le anse di Frassasi e delle Felci possano essere neolitiche, e che tale antichissima ansa sud-italica sia perdurata sino all'epoca della necropoli suessulana <sup>(1)</sup>.

G. P.

<sup>(1)</sup> Con ragione quindi l'Hoernes (*Die Urgeschichte des Menschen*, p. 273, fig. 114) riprodusse un'ansa simile del monte Castellaccio presso Imola (cfr. Scarabelli, *Stazione preistorica sul Monte Castellaccio*, tav. XIII, 10, 13) fra gli oggetti tipici dell'età neolitica ivi rinvenuti. Si notino in quel gruppo di oggetti le punte d'osso, analoghe a quelle da me trovate nella corsia-scarico del villaggio alla Murgia Timonè.